

militari disposizioni, la sua dolcezza, la sua moderazione, il singolare suo zelo di rendere più formidabile ai turchi la repubblica di Venezia di quello che lo fossero o lo potessero essere le altre nazioni cristiane, conserveranno preziosa sempre la sua memoria tra i veneziani ed ammirabile presso gli esteri. Fu portato in patria la sua spoglia mortale, a cui tra le lagrime dei concittadini furono tributati gli estremi onori, con una pompa proporzionata alla grandezza de' suoi meriti. Fu sepolto nella chiesa de' frati agostiniani a santo Stefano. Nè il senato limitò alla sola pompa funebre la dimostrazione della riconoscenza verso il magnanimo doge; ma ne volle perpetuata la memoria sensibilmente dinanzi agli occhi dei posteri, facendogli rizzare nella sala dello scrutinio nel ducale palazzo un grandioso arco marmoreo, su cui vedonsi dipinti in alcuni quadrati gli emblemi delle sue virtù e del suo valore, ed è scolpita sull'alto la gloriosa epigrafe:

FRANCISCO MAVROCENO

PELOPONNESIACO

SENATVS

ANNO CIOIOVIC.

Nella suprema dignità dello stato fu sostituito al defunto Francesco Morosini, il dì 25 febbrajo successivo, Silvestro Valier; e nella carica di capitano generale fu eletto a succedergli Antonio Zeno. Malgrado una legge 1646, che vietava l'incoronazione della dogaressa, moglie del doge; tuttavia se ne celebrò la solenne pompa per Elisabetta Quirini, moglie del Valier. Ma poscia nel senato fu presa parte e fu deliberato con assoluto decreto, che mai più in avvenire si avessero a coronare dogaresse le mogli dei dogi: anzi, un decreto del 15 luglio 1700, *vacante ducatu*, proibisce ad esse l'uso della berretta ducale, il ricever visite di ambasciatori, ed altri simili cose.